

Gennaio, anno scolastico 2021/2022

Il Canzoniere

di Igor n°2



**Propaganda: quanto
e come?**

Sommario

Editoriale	<i>Pag. 3</i>
Scuola nostra	Sondaggio <i>pag. 3</i>
Attualità	Italia: Una donna nello spazio <i>pag. 4</i> Europa: Elezioni in Germania <i>pag. 5</i> Asia: Rivolte dei contadini in India <i>pag. 5</i> Medio Oriente: Cronaca dei fatti accaduti tra Palestina e Israele <i>pag. 6</i>
Dossier	La propaganda nazista: la ragione umana oltre il limite dell'ignoranza <i>pag. 6</i> La propaganda negli USA <i>pag. 7</i> Quando c'era Lui... <i>pag. 7</i> E tu sei vittima della propaganda? <i>Pag. 8</i> Social e propaganda <i>pag. 9</i>
Recensioni	Un Biglietto per il Circo dei Sogni <i>pag. 9</i> Come fili di seta - Rabee Jaber <i>pag. 10</i> L'antologia di Spoon river- Edgar Lee Master <i>pag. 10</i>
Rubrica sport	Atleta paraolimpico: to do list <i>pag. 11</i>
Rubrica Green	Consigli Green <i>pag. 11</i>
Rubrica cinema	Trieste città del cinema <i>pag. 12</i>
Rubrica musica	Metà mondo <i>pag 13</i> Addio estate – il meglio del 2021 (per ora) <i>pag. 14</i>
Rubrica Trieste	Trieste e le manifestazioni no-vax e no green pass <i>pag. 15</i> Alternanza scuola-lavoro <i>pag. 15</i> Zoomare <i>pag. 16</i>
Racconti brevi	L'intero paradiso in una gomma <i>pag. 17</i> La biblioteca <i>pag. 18</i> Offuscamento <i>pag. 19</i> Il faro sulla collina <i>pag. 19</i>
Spazio Libera	Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie <i>pag. 20</i>
Oroscopo	Oroscopo di novembre <i>pag. 21</i>
Fumetti	<i>Pag. 22</i>

Editoriale

Cari lettori e care lettrici, innanzitutto, buon 2022! Eccoci tornati, dopo il nostro numero speciale incentrato sul voto, in un'altra interessante raccolta di articoli! Come sappiamo tutti ci sono stati diversi problemi con la nostra sede succursale, ma il Canzoniere, dopo un breve periodo di pausa dovuto a importanti cambiamenti nella Redazione, riparte più forte di prima! Questa volta, oltre alle solite rubriche quali attualità, racconti brevi, recensioni e tante altre, ci siamo concentrati sul tema della propaganda. Abbiamo affrontato questo argomento con particolare cura e attenzione, soffermandoci anche sulle diverse visioni di essa, nazionali e internazionali. Molto

interessante è la questione propagandistica ai tempi del fascismo in Italia e del nazismo in Germania, e quindi il suo modo di apparire durante questi noti regimi autoritari. Abbiamo inoltre approfondito la propaganda americana, scoprendo che da essa ebbero origine alcuni famosissimi protagonisti dei fumetti, come Capitan America e Wonder Woman. Insomma, vi proponiamo un argomento molto interessante di cui non si parla molto, e che ricopre un ruolo molto importante che ci ha permesso di arrivare, attraverso una determinata via, proprio a questa parte della storia! Il Canzoniere vi augura una buona lettura.

Elena Baucer

Scuola nostra

Sondaggio

	CLASSI I	CLASSI II	CLASSI III	CLASSI IV	CLASSI V
1. A tuo parere, qual è il tipo di propaganda più influente sui giovani? a. giornali e telegiornali b. social media: contenuti condivisi da amici e famiglia c. social media: contenuti condivisi da profili di movimenti/partiti politici o celebrità	b) 31% c) 69%	a) 9% b) 31% c) 60%	b) 45% c) 55%	b) 34% c) 66%	b) 34% c) 66%
2. La propaganda ha subito una vera e propria rivoluzione con la comparsa di internet: quanto pensi di essere influenzato dalla propaganda anche indiretta sui social? a. per nulla b. poco c. abbastanza d. molto	a) 5% b) 31% c) 52% d) 12%	a) 9% b) 27% c) 37% d) 27%	a) 5% b) 29% c) 56% d) 10%	a) 8% b) 25% c) 58% d) 9%	a) 6% b) 33% c) 45% d) 16%
3. Purtroppo uno dei mezzi più utilizzati per fare propaganda oggi sono le fake news: secondo te sono frutto di una diffusa disinformazione (a) o sono create a tavolino per alimentare alcuni tipi di propaganda (b)?	a) 31% b) 69%	a) 27% b) 73%	a) 33% b) 67%	a) 41% b) 59%	a) 41% b) 59%
4. Secondo te è legittimo censurare alcuni tipi di	a) 48% b)	a) 27% b)	a) 29% b)	a) 29% b)	a) 33% b)

propaganda (a)), o la libertà di parola deve sempre prevalere sulla censura (b))?	52%	73%	71%	71%	67%
5. In questo periodo si parla molto di vaccini: pensi che la scelta di vaccinarsi o meno sia influenzata dalla propaganda pro e no vax ?	si: 20% no: 80%	si: 31% no: 69%	si: 26% no: 74%	si: 31 no: 69%	si: 31% no: 69%

p.s il sondaggio è stato fatto su un campione di 103 studenti *Lara Milincich, Olivia Gambini, Alice Petrei, Anna Muz*

Attualità

Italia

Una donna nello spazio

Parliamo di ragazze, ragazzi e adulti che hanno la stessa preoccupazione: la crisi climatica, il riscaldamento globale che scioglie i ghiacciai, inonda le città, provoca incendi. Scendono in piazza e protestano, i venerdì, seguendo l'esempio dell'attivista svedese Greta Thunberg. Sono i Fridays for Future, tradotti letteralmente "venerdì per il futuro", ma dietro c'è molto altro.

Il movimento nasce a Stoccolma, in Svezia, dove una ragazza di 15 anni in un venerdì piovoso si è seduta di fronte al Parlamento con un cartello: "skolstrejk for klimatet" (sciopero della scuola per il clima). Questa notizia ha fatto il giro del mondo e molti giovani hanno preso la sua strada: si sono documentati, hanno capito perché è importante agire adesso e poi sono scesi in piazza.

Il 15 marzo 2019 si è svolta una manifestazione pacifica in moltissime città del mondo: New York, Bruxelles, Sidney, Barcellona, Berlino e oltre cento città italiane. Con l'intento di coinvolgere anche i lavoratori, è stato indetto il 27 settembre 2019 uno sciopero che è stato preceduto da una settimana di azione globale. In Italia hanno partecipato un milione di persone; Il nostro paese si classifica così come uno dei tre paesi con la più alta partecipazione.

Bisogna assolutamente agire, prima che il riscaldamento della terra diventi irrefrenabile. Purtroppo ci sono ancora persone che credono che il cambiamento climatico sia una bufala, una scusa per non andare a scuola: non è così, noi studenti abbiamo scioperato perché vogliamo un futuro ecologicamente sostenibile.

Venerdì 24 settembre 2021 si è svolta un'altra manifestazione poiché il problema sta sfuggendo di mano.

Anche l'Italia, infatti, contribuisce all'innalzamento delle temperature della Terra. Chiediamo ai governi di eliminare gli impianti che utilizzano i combustibili fossili sostituendoli con quelli a idrogeno o energie rinnovabili.



Secondo il WWF i Paesi in cui le conseguenze saranno catastrofiche sono quelli del Mediterraneo, in primis il nostro Paese. Negli ultimi trent'anni la temperatura media è stata quasi sempre più alta rispetto a quella globale: i nostri mari si stanno riscaldando, soprattutto quelli Ligure, Adriatico e Ionio.

Noi abitanti cosa possiamo fare? Innanzitutto informarci bene sul problema, leggendo articoli e confrontandoci con gli amici; adottare comportamenti sostenibili nella nostra vita, come muoverci a piedi o con i mezzi di trasporto comune e comprare prodotti a km 0. Bisogna cambiare e stravolgere i nostri stili di vita: siamo consapevoli che questa transizione energetica ci costerà cara da un punto di vista economico, ma siamo anche certi che non c'è alternativa e che la ricompensa sarà un pianeta vivente che potremo consegnare con orgoglio alle generazioni successive.

Clara Levi

Europa

Elezioni in Germania

Angela Merkel, nata ad Amburgo il 17 luglio del 1954, è una politica tedesca, dal 22 novembre 2005 Cancelliera federale della Germania.



Eletta al Parlamento tedesco nel Meclenburgo-Pomerania Anteriore, è stata Presidente dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU) dal 9 aprile 2000 al 7 dicembre 2018.

Nel 2007 è stata anche Presidente del

Consiglio europeo e Presidente del G8. Merkel è la prima donna a ricoprire la carica di Cancelliera della Germania e la seconda a presiedere il G8, dopo Margaret Thatcher. È considerata da Forbes Magazine «la donna più potente al mondo».

Il 29 ottobre 2018 annuncia il proprio ritiro dalla politica nel 2021.

Il 26 settembre, giorno in cui c'è l'esito delle elezioni tedesche, rappresenta la fine di un'era: la conclusione del

suo quarto mandato da cancelliera, non solo è destinata a cambiare radicalmente il panorama politico della Germania, ma rappresenta anche il momento della verità. Ossia: cosa resterà del fenomeno Merkel? Quale è la visione del mondo, della politica, della Germania, della società, che la cancelliera venuta dall'est lascerà? Cosa rimarrà?

Inizialmente il CDU, il partito di centrodestra di Angela Merkel ora guidato da Armin Laschet, era data per grande favorita, ma con il prosieguo della campagna elettorale ha via via perso terreno fino a ritrovarsi a essere oggi il secondo partito.

Infatti in cima alle preferenze degli ci sono i socialdemocratici della SPD guidati da Olaf Scholz, figura molto più carismatica e popolare di Laschet e soprattutto considerato da molti il 'vero' erede di Angela Merkel, poiché, oltre a ricoprire la carica di ministro delle finanze, è anche vice cancelliere nell'attuale governo di grande coalizione (Große Koalition) formato dalla CDU/CSU e dalla SPD.

Anna Ferrante

Africa

Rivolte dei contadini in India

Da molti anni, come tutti sappiamo, l'Africa sta vivendo un periodo instabile da punti di vista quali la sanità, la politica, l'economia e l'organizzazione generale del Paese. In particolare questo ultimo periodo di pandemia sta avendo impatti disastrosi soprattutto sull'economia del paese. La sanità africana, già prima di questa emergenza, non fosse molto efficiente e all'avanguardia, è apparsa molto più resiliente, a dispetto delle pessime previsioni, nell'affrontare la pandemia rispetto ad altri continenti. Anche se il Covid-19 nel continente africano non ha portato tanti morti quanti in Europa, la ripresa economica è molto difficile, date le scarse risorse economiche del sistema, che non bastano neanche a fornire dei servizi sanitari stabili, un'istruzione di base e nemmeno cibo per una normale dieta alimentare.

Inoltre la Banca Mondiale ha reso noto che questa emergenza ha spinto più di 40 milioni di persone in condizioni di povertà estrema.

Un altro enorme problema e grande ostacolo per il ritorno alla normalità è che la maggior parte dei paesi dell'Africa non ha sufficienti risorse per comprare le dosi di vaccino. Infatti la popolazione vaccinata in questo continente è molto bassa, con alti divari tra i Paesi (Rep. Democratica del Congo: meno dello 0,20%, Algeria: meno del 14%, invece in Marocco: circa 61%), quindi una percentuale molto più bassa di quella dei paesi industrializzati (Italia: oltre al 75%, Stati Uniti: intorno al 64%). Questo fatto è causato anche dall'accumulo da parte dei Paesi ricchi di riserve di vaccini di cui non avevano bisogno.

Purtroppo le instabilità economiche e sanitarie stanno creando tensioni e disagi tra governo e popolazione. Molte

persone, a causa della pandemia, hanno perso il lavoro e si sono date, in preda alla disperazione, al saccheggio e al vandalismo. Adesso le popolazioni africane vorrebbero governi democratici che li

conducano con meno danni possibili fuori da questa situazione, che trovino un modo per risolvere i problemi che sembrano tenere l'Africa da molti anni sotto scacco. Nonostante le loro speranze, le previsioni per questo continente non sono migliori della situazione attuale.

Fonti:

- <https://www.theguardian.com/world/2021/aug/13/an-economic-calamity-africa-faces-years-of-post-covid-instability>
- <https://lab24.ilsole24ore.com/vaccinazioni-mondo/>
- <https://www.internazionale.it/opinione/patrick-gathara/2021/08/29/covid-africa-vaccini>

Veronica Tedaldi



Medio Oriente

Cronaca dei fatti accaduti tra Palestina e Israele



In Qatar sono stati aperti i seggi elettorali per le prime elezioni parlamentari nella storia, che designeranno 30 dei 45 membri dell'assemblea legislativa, mentre gli altri 15 seggi saranno nominati dall'emiro al potere.

Su una popolazione di 2,8 milioni di persone la maggioranza è costituita da stranieri che non ha diritto di voto, mentre dei 330.000 le cui famiglie possiedono la cittadinanza, almeno dal 1930, il voto è riservato solo a chi ha una discendenza tribale locale, ovvero a circa 260.000 persone, vale a dire il 10% della popolazione. Il ministero dell'Interno ha preventivamente approvato i 284 candidati, di cui solo 28 donne. Il Consiglio potrà approvare le politiche statali generali e le proposte di legge e controllerà il bilancio, anche se l'emiro avrà la possibilità di esercitare il veto. I membri dell'assemblea legislativa non potranno emanare leggi riguardo la difesa, la sicurezza e l'economia. Tra le monarchie del Golfo Arabo, il Kuwait

è stato l'unico paese a riconoscere poteri importanti ad un parlamento nominato, nonostante la decisione finale spetti al sovrano.

Il Qatar negli ultimi anni ha rafforzato settori non petroliferi, come la produzione industriale, l'edilizia e i servizi finanziari, portando il Pil non petrolifero a crescere costantemente. È un paese emergente che si sta modernizzando e ha parzialmente aperto la porta ai valori della cultura liberale, che attribuisce all'individuo un valore autonomo rispetto a quello dello stato. Con il termine del divieto di esportazione imposto dall'Arabia Saudita, dal Bahrain, dagli Emirati Arabi Uniti e dall'Egitto nel 2017, legato al fatto che il Qatar era stato accusato di sostenere il terrorismo nella regione, il Paese ha ripreso ad avere nuovamente relazioni diplomatiche con i paesi sopra citati, tutti regimi autoritari che disprezzano la democrazia. Questi hanno mosso accusa al Qatar di interferire nei propri affari interni, poiché seguiva le vicende degli insorti e li sosteneva, e hanno definito l'embargo una lotta al terrorismo, mentre in realtà si è trattato di un'operazione autoritaria per reprimere un comportamento che favorisce il dissenso. Un paese come il Qatar dà fastidio proprio per questo comportamento e mette in dubbio regimi autoritari e corrotti, sebbene non sia però una democrazia liberale.

Emma Perrucchini

Dossier – La propaganda

La propaganda nazista:

la ragione umana oltre il limite dell'ignoranza

Per quanto si possa passare ore, giorni, anni a discutere sulla Seconda Guerra Mondiale, sul nazismo e sulle discriminazioni, ad apprendere dati storici riguardo a questo periodo, a sensibilizzare la gente su tutte le atrocità che vennero commesse e che caratterizzarono il XX secolo, non si può mai ritenere di aver detto a sufficienza, di aver speso abbastanza le parole, con il dolore accumulato da anni, che esasperatamente cerca una via d'uscita. Un po' alla volta però è possibile diffondere la consapevolezza riguardo ad un passato ancora a noi vicino, attraverso quegli stessi mezzi di propaganda che furono utilizzati per diffondere ignoranza, paura, una realtà distopica volta all'unione del popolo verso un nemico inesistente.

Nel 1933 Hitler istituì il Ministero dell'Educazione Pubblica, il cui compito era far sì che il messaggio nazista venisse diffuso con successo attraverso le arti, la musica, il teatro, il cinema, la radio, materiali pedagogici e la

stampa. I nemici della nazione tedesca erano rappresentati dagli ebrei, dagli omosessuali, dai disabili, dai comunisti...insomma, da tutti coloro che non rientravano nelle caratteristiche della "razza ariana", l'unica accettata dal regime. Gli ebrei venivano dipinti nei volantini come i responsabili di una cospirazione per provocare la guerra, attraverso immagini stereotipate, alleati con le potenze nemiche.

I film parteciparono alla diffusione del razzismo antisemita, dell'idea della superiorità militare della Germania e del concetto di male assoluto impersonificato dal nemico. Esempi sono *"L'eterno giudeo"* (1940), che dipingeva gli ebrei come parassiti e vagabondi, consumati dal desiderio di denaro e di sesso, o ancora *"Il trionfo della volontà"* (1935) che glorificava Hitler e il Nazionalsocialismo.

La stampa ovviamente venne utilizzata in maniera prorompente, per imprimere nelle menti dei cittadini e dei

soldati tedeschi l'idea che gli Ebrei non erano solo una razza subumana, ma anche un nemico pericoloso per il Reich. Infatti, oltre a motivare coloro che dovevano eseguire lo sterminio degli Ebrei europei (i cosiddetti "spettatori passivi") e delle altre vittime del regime, essa

servì anche ad assicurare l'acquiescenza di milioni di persone di fronte alla persecuzione razziale e all'omicidio di massa.

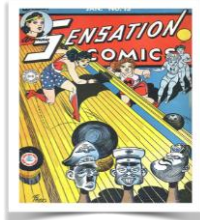
Emma De Conte

La propaganda negli USA

Negli anni '40 del 1900 gli Stati Uniti diedero avvio a un'opera di propaganda in occasione della loro entrata in guerra, e in particolare si assistette a una rinascita del fumetto, da cui nacquero grandi personaggi come Capitan America e Wonder Woman, supereroi che anche oggi, a distanza di decenni, ricordiamo.

Il primo fumetto in cui apparve chiaramente una svastica nazista in copertina è il numero del gennaio 1940. Si tratta di propaganda pre-bellica, poiché gli USA non erano ancora entrati in guerra. Ma vediamo qualche esempio... Nell'immagine a destra leggiamo il desiderio di Topolino, ossia pilotare un velivolo dell'aviazione statunitense per capovolgere le sorti della guerra. Si racconta che quando Hitler lesse questa vignetta si infuriò così tanto da costringere l'alleato italiano Mussolini a bandire totalmente ogni fumetto Disney anche in Italia.

Durante il 1941 si assistette alla nascita del personaggio probabilmente più celebre nella



propaganda bellica anti-nazista: Capitan America, e tutt'oggi è possibile vedere la copertina in cui l'eroe prende a pugni Adolf Hitler.

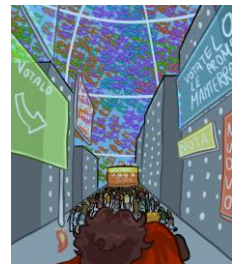
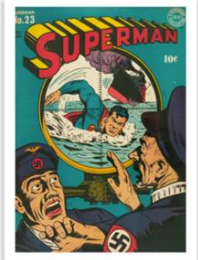
Inoltre un anno dopo fece capolino anche un primo Capitan Marvel, molto simile a Superman, anch'egli dotato di superpoteri.

Secondariamente nacquero delle squadre di combattenti, come i Young Allies (immagine a destra), a cui si ispireranno, 20 anni dopo, i Fantastici Quattro.

Dall'altro versante, la factory di Superman e Batman, rimase inizialmente neutrale, ma quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, si schierò anch'essa tra le case editrici di propaganda. Dal 1942 troviamo quindi anche Batman e Robin, e Superman, che rendono omaggio all'esercito e alla Marina statunitense, indicando i soldati e marinai come i veri eroi. Apparve anche Wonder Woman, la prima vera supereroina donna, che fronteggia da sola i nemici.

Al termine della guerra, gran parte di questi stessi personaggi vennero impiegati contro il nuovo nemico dell'America, la Russia.

Elena Baucer



Quando c'era Lui...

"Quando c'era Lui..." quanti di voi hanno sentito almeno una volta un discorso che iniziava con questa frase? Queste parole magari richiamano all'immagine un anziano dall'aria malinconica seduto a un bar mentre sta parlando con i suoi amici. Quattro parole pronunciate dal tono solenne e nostalgico che introducono un susseguirsi di ragionamenti basati su idee che spero tutti noi sappiamo siano prive di fondamento. Forse definirle idee è già di per sé fuorviante, meglio chiamarle storie, favole che raccontano di un ipotetico passato roseo dove ogni cosa era al suo posto, dove c'era un "Lui" bello, forte, che amava gli italiani e dava loro sicurezza. Forse siamo una generazione troppo distante per rendercene conto, ma la narrazione edulcorata sul ventennio fascista è persistita per molto tempo e ancora oggi ci sono centinaia di migliaia di persone che credono che quando parliamo di fascismo "non si deve fare di tutta un fascio" e che in fondo

in quei venti anni di regime totalitario "ci sono state anche delle cose positive".

Tra queste "cose buone" che Mussolini dovrebbe portare il merito di aver introdotte ci sono le pensioni, la bonifica delle paludi, un'economia fiorente, un ruolo emancipato delle donne e in questa lista non potrebbe mancare la puntualità dei treni.

In realtà questi non sono altro che falsi miti che hanno origine dal fascismo stesso e dalla sua propaganda che ebbe un'incredibile efficacia tanto che ancora oggi possiamo vederne in parte i suoi effetti.

Vi chiederete come sia possibile che queste bufale sul conto del fascismo abbiano resistito a quasi cent'anni di storia e come effettivamente la propaganda sia riuscita a prendere un così forte possesso dell'opinione pubblica. Un primo punto chiave è sicuramente il controllo

dell'informazione, una fondamentale arma comune ad ogni regime.

Possiamo prendere come esempio il mito della puntualità dei treni: ad essere proprio sinceri non sono effettivamente documentate lamentele su un'inefficienza del sistema ferroviario. Questo perché, a partire dalla prima legge nel 1925 sul controllo dei giornali, ogni notizia relativa alla vita pubblica era tenuta estremamente sotto controllo. Più passarono gli anni più il controllo si fece severo, tanto che nel 1931 venne introdotto il reato di "offesa al prestigio dello Stato o dell'autorità o offensivi del sentimento di nazione" (significava che qualsiasi notizia che potesse mettere in cattiva luce il governo, le sue istituzioni e i suoi servizi pubblici, quindi anche la mancata puntualità dei treni, era proibita).

Un'altra leggenda intramontabile è quella sulle pensioni. Si ritiene infatti che Mussolini sia stato il primo ad introdurre il sistema previdenziale, tramandando l'immagine di un capo che ci tiene ai loro sudditi e ai loro sereni ultimi anni. In realtà il sistema previdenziale è un'invenzione antecedente al ventennio, comparso per la prima volta in Germania nel 1888, introdotta dal cancelliere Otto von Bismarck. In Italia la comparsa di una prima formazione del sistema pensionistico avviene intorno al 1895 grazie a Crispi. La struttura che si occupava delle pensioni con il tempo prese il nome di "Cassa Nazionale", che poi venne ribattezzata dai fascisti con l'acronimo INFP (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale). L'uso del termine "fascista" fu uno dei tanti tentativi propagandistici che avevano come obiettivo di prendersi il merito di qualcosa che in realtà era frutto di lunghe trattative tra sindacati e aziende industriali.

Di altri esempi simili, riguardo a queste "fake news", ce ne sono. A differenza delle fake news sull'attualità, queste

fungono da rifugio contro un presente che può sembrare ostile. Se le notizie false sul presente servono certamente a influenzare l'opinione pubblica ma sono altrettanto sfuggenti e fluide, tanto che una volta smontata una già si inizia a parlare di altro, le bufale sul passato invece rimangono molto più radicate e spesso chi le diffonde e ci crede si rifiuta di guardare alla realtà dei fatti, proprio perché sono rassicuranti.

Questi falsi miti sono comunque pericolosi, perché avvelenano la memoria e distorcono il presente e giocano ancora un potere rilevante. Per dare un altro esempio che si collega alla nostra attualità, Rachele Mussolini, nipote del Duce Benito Mussolini, è tra le consigliere più votate della lista di Fratelli d'Italia a Roma. Non si può trascurare il fatto che il suo nome legato al mito del fascismo abbia dato dei vantaggi nella sua militanza. Fare sensibilizzazione a riguardo rimane quindi ancora oggi necessario. A questo proposito, cito il pensiero del giornalista Massimo Gramellini:

"se un Partito candida una persona che si chiama Mussolini ed è nipote di Mussolini, lo fa per attrarre i voti di chi rimpiange Mussolini. Punto".

Francesco Filippi, autore del libro "Mussolini ha fatto anche cose buone, le idiozie che continuano ancora a circolare sul fascismo" da cui ho preso spunto per l'estensione di questo articolo, cita infatti: "La base di un possibile futuro totalitario passa anche dalla riabilitazione del passato totalitario. Mostrare la realtà di quel passato è un primo passo è un primo passo per evitare che quel passato diventi futuro". Dette in altre parole, impegnamoci ancora affinché la profezia revisionista del "quando tornerà Lui..." non si avveri.

Myriam Gnezda

E tu sei vittima della propaganda?

Quando devi formare un'opinione personale, sei di fronte a una biforcazione, devi scegliere che strada imboccare. In questo processo, la propaganda è una fitta nebbia che rende visibile un'unica strada. La propaganda tenta di ingannarti, talvolta oscurando le informazioni vere, talvolta facendo leva sulla sfera emotiva. Alla fine, qualsiasi sia la tecnica utilizzata, finisci per essere instradato verso una linea di pensiero comoda ai propagandisti, ma che non hai compreso appieno. Tu sai difenderti? Perché anche una qualsiasi paura potrebbe essere fomentata e utilizzata come mezzo per ottenere supporto. Così come successe nella Germania nazista dove, ogni giorno, si leggeva alla radio un capitolo di "Germany must die" scritto da Theodore Kaufman, un ebreo stanziato negli Stati Uniti. L'intenzione, chiaramente, era quella di incitare il popolo ad arruolarsi e a combattere fino alla morte, perché se non fossero morti nel combattimento li avrebbero comunque uccisi gli alleati.

La difesa migliore è imparare ad ascoltare, saper prestare attenzione quando qualcuno userà parole ordinarie per dare l'impressione di essere uno del popolo, uno che

condivide i tuoi stessi problemi solo per accaparrarsi consensi. Dovrai porgere il più possibile l'orecchio durante i confronti, guardando di buon occhio chi, da una parte, supporta le proprie tesi con basi fondate e chi, dall'altra, le rare volte in cui partecipa a un dibattito ipersemplice, magari utilizzando frasi fatte per controbattere. Gli slogan quali "L'Italia agli Italiani", sono vuoti, alla pari di parole, come "Patria. Religione. Famiglia.", in realtà profondamente patetiche, ma che assumono un peso diverso se sfruttate per ottenere consenso senza ragionamento.

Devi diffidare quando ti senti dire "bravo tu, cattivi gli altri", perché in quel caso hanno trovato un capro espiatorio a cui trasferire delle qualità negative in modo da suscitare una risposta emotiva. Ciò accade quando affermano "Gli immigrati ci rubano il lavoro" che poi è pari al "Gli ebrei portano malattie" di alcuni (ancora troppo pochi) anni fa.

E devi, più di ogni altra cosa, devi dissolvere la nebbia per fare una scelta ponderata da gridare a gran voce.

Alice Plaisant

Social e propaganda

Che ci si trovi a scuola, al lavoro o al bar con amici, può accadere di discutere o di imbattersi in qualche pubblicità. La maggior parte di noi ha un'idea ben definita su ciò che essa comporta. Come la storia ci ha insegnato, la colleghiamo a volantini, striscioni appesi in città, giornali e riviste. Questo è ciò che la propaganda è stata per secoli e che in parte continua ad essere, ma con una grande innovazione: la nascita dei social media.

Lo scopo della propaganda è sfruttare i mass media per condizionare l'opinione popolare (dapprima con l'invenzione della stampa, poi con la radio ed in seguito con la televisione ed i cinema). Ora, con lo sviluppo della tecnologia e dei social media, ci ritroviamo immersi in un mondo ormai imprescindibile da ciò che ci circonda, in una realtà che accompagna costantemente le nostre vite. Attraverso la tecnologia, o più precisamente, attraverso i social, condividiamo gran parte delle nostre esperienze e dei nostri pensieri, e allo stesso tempo riceviamo un'ingente quantità di informazioni che riguardano svariati ambiti.

Ecco quindi che la politica non ne è rimasta fuori; un numero sempre maggiore di esponenti del potere, quali ministri, parlamentari o consiglieri, svolge un importante compito anche online, attraverso la pubblicazione e la condivisione di elementi finalizzati a catturare l'attenzione mediatica e ad esaltare la propria ideologia ed il proprio pensiero. Oltre a condividere slogan accattivanti e memorabili, come per esempio il famosissimo "prima

gli italiani", l'astuzia sta nel condividere solo notizie e avvenimenti che possano favorire l'adesione pubblica.

I social però non si limitano ad essere sfruttati, ma a loro volta essi stessi scelgono come influenzare le persone: questo avviene grazie ad un algoritmo che studia le attività e le preferenze personali di ciascuno degli utenti. Le informazioni che giungono sono quindi mirate e personalizzate. Tutto si lega alla propaganda nel momento in cui gli algoritmi vengono usati come strumento per manipolare l'opinione pubblica (come si sospetta avvenne nel 2016 durante le elezioni del Presidente americano, per citare l'esempio più eclatante).

Inoltre, un ulteriore punto da tenere in considerazione è la veridicità delle informazioni fornite. Come non è difficile imbattersi in fake news navigando nel web, è altrettanto facile che circolino e vengano ricondivise informazioni fittizie sui social.

L'interrogativo che sorge quindi spontaneo è: come proteggersi da questa nuova propaganda? La chiave risolutiva sta nella conoscenza e nell'informazione, necessaria ad identificare il tipo di informazione in cui ci imbattiamo, ad interrogarci sulla sua origine, a confrontarla con l'ideologia del divulgatore; qualora non vi venisse prestata attenzione, la probabilità che il nostro stesso pensiero venga influenzato e manipolato crescerebbe notevolmente.

Beatrice Cecchini

Recensioni



Un Biglietto per il Circo dei Sogni - Erin Morgenstern

Libro d'esordio della scrittrice americana Erin Morgenstern, "Il Circo Della Notte" è un esempio prorompente ed avanguardista del fantasy moderno, dal tono piacevolmente dark e

caratterizzato da un'atmosfera onirica che ci accompagna anche nelle illustrazioni.

Sono diverse le storie che s'intrecciano nel corso della narrazione, prima fra tutte quella del Cirque des Rêves, ovvero il magico circo itinerante che apre al tramonto e chiude alle prime luci dell'alba. Esso si presta come punto d'incontro tra le diverse vicende, uno snodo fatto di spettacoli di trapezisti, acrobati, illusionisti e cartomanti, popolato non solo da coloro che si esibiscono ma anche dai Rêveres, che lo seguono in pellegrinaggio per assaporare di nuovo l'atmosfera incantata dei tendoni bianchi e neri. I Rêveres non sbagliano quando affermano che c'è vera e propria magia ad animare il circo, infatti esso è la scacchiera di una sfida tra Marco e Celia, due giovani maghi scelti come campioni dai loro istruttori,

Alexander, "l'uomo in grigio" e Prospero l'Incantatore, nome d'arte di Hector Bowen. Più che un vero e proprio duello a colpi di incantesimi, la sfida rappresenta lo scontro tra le due ideologie dei maestri, ovvero quella secondo cui la magia è trasmissibile grazie allo studio e quella secondo cui invece serve del talento naturale per essere veri incantatori.

Sulla scena silente della sfida magica sbocciano amori ed amicizie: in primis quello proibito tra Celia e Marco, poi il tenero rapporto di amicizia tra i gemelli Poppet e Widget con il giovane Bailey, al quale la sua casa sta decisamente troppo stretta e che per questo si trova molto più a suo agio tra i sentieri del circo.

L'ultima storia d'amore, o forse la prima, è quella tra il lettore e il libro, che riesce ad avvolgerci nella sua trama e nella sua ambientazione, portandoci a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, sotto al cancello illuminato del Cirque des Rêves.

Chiara Rogantin



RABEE JABER
COME FILI DI SETA

Come fili di seta - Rabee Jaber

“Come fili di seta” è un romanzo dello scrittore libanese Rabee Jaber, tradotto in italiano nel 2011. L’originale è stato pubblicato in arabo nel 2009 con il titolo Amirka, “America”. Rabee Jaber è nato a Beirut nel 1972 e ha vinto nel 2012 l’International

Prize for Arabic Fiction con Druz Bilghrad, “Il druso di Belgrado”. Dei molti romanzi che ha scritto, “Come fili di seta” è l’unico che abbiamo in italiano, nella traduzione accurata e piacevole di Elisabetta Bartuli e di Hamza Bahri.

Il libro racconta la storia di Marta, una giovane donna che viene da Btater, un piccolo paese del Monte Libano fatto di case di pietra, orti e campi di ulivi. A diciannove anni si mette alla ricerca del marito Khalil Haddad, che poco dopo averla sposata è partito per gli Stati Uniti e nel giro di un anno è scomparso, smettendo di scriverle. Raggiunge l’America dopo un viaggio di settimane attraverso due continenti e un oceano. Come prima prova deve superare Ellis Island, dove fiumi di migranti come lei confluiscono per essere ammessi negli Stati Uniti. È il 1913 quando riesce a entrare a New York.

Una volta interrotta con grande sofferenza e delusione la ricerca del marito, la sua vita si rischiarà sempre più grazie

alla forza e all’entusiasmo che mette nel lavoro. Marta comincia a lavorare come impiegata in una fabbrica e finisce per gestire un negozio di vestiti con fabbrica annessa. Con il passare del tempo si sente americana, senza però mai dimenticare le pietre e gli alberi tra cui è cresciuta e senza smettere di scrivere allo zio libanese. Le strade che si trova a percorrere la fanno crescere, la cambiano, anche se mai del tutto, e il suo modo di vedere ciò che la circonda si trasforma di conseguenza, in maniera costante e impercettibile. Molti eventi la deviano dal solco dei suoi progetti portandola in situazioni inaspettate, ma Marta resiste sempre con fede e a testa alta.

Il narratore, che si scopre essere parente di uno dei personaggi, la segue da vicino per un arco di circa sessant’anni. Non descrive semplicemente le vicende, ma fa sentire la propria voce interrogandosi sull’identità di Marta e rassicurando il lettore nei momenti in cui sembra non esserci speranza per lei. Rabee Jaber si muove nello spazio e nel tempo con grazia, senza che il lettore si perda nell’intreccio delle vicende, e descrive l’intero percorso della vita di Marta a partire dal momento del viaggio in America.

È il racconto di una vita vera, appassionante, vicina al punto da sembrare la storia di un proprio antenato raccontata da un genitore. Leggere questo libro è come prendere una boccata d’aria fresca.

Giulia Poletti

Recensione “l’antologia di Spoon River” - Edgar Lee Masters

“Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley, l’abulico, l’atletico, il buffone, l’ubriacone, il rissoso? Tutti, tutti, dormono sulla collina”

Così si apre questo libro che, come suggeriscono le righe sopra citate, parla di donne e uomini morti che riposano nel cimitero di Spoon River e le cui vite vengono narrate in forma di epitaffio.

Questa raccolta è stata pubblicata nel 1943 e da allora ha avuto un enorme successo in Italia, merito che si deve a tutti gli artisti che si sono ispirati a quest’opera (tra cui Fabrizio De Andrè con “Non al denaro, non all’amore, né al cielo”).

Le poesie che troviamo in questo libro non parlano di grandi eroi o di imprese epiche, bensì di piccole e “banali” vite di gente comune, compresi i loro vizi, segreti, e le loro riflessioni prima e dopo il grande oblio. La normalità della vita e la piccolezza della quotidianità divengono straordinarie all’interno di queste pagine, che riescono a far riflettere moltissimo sulla nostra

percezione di cosa sia davvero importante in questo mondo.

Quello che più di tutto colpisce è l’autenticità delle storie ed esperienze delle persone di cui si parla e di come nessuna di loro sia la fotocopia dell’altra (pregio dovuto al fatto che Masters come lavoro fece l’avvocato e quindi riuscì a raccogliere negli anni numerosissimi aneddoti).

In particolare una delle poesie più toccanti è sicuramente quella di George Gray, un uomo che si pente amaramente di non aver vissuto a pieno la sua vita e di essere fuggito davanti alle opportunità che gli si presentavano per paura di soffrire; la sua vita è una barca ferma che non ha mai solcato i mari, come egli stesso dice.

Spoon River è un ricchissimo mosaico di vite, amori, speranze e delusioni, che difficilmente potrà lasciare insoddisfatti i lettori che decideranno di entrare nel cimitero sul colle. Consigliatissimo!

Michelangelo Forza



Rubrica Sport

Atleta paraolimpico: to do list

La giornata tipo di un atleta paralimpico a Tokyo 2020.

Dopo una sessione di Giochi Olimpici e Paralimpici certamente condizionata dalla mancanza di pubblico e dalle restrizioni per limitare la diffusione del Covid-19 in Giappone, paese che al tempo aveva una bassissima percentuale di vaccinati, abbiamo chiesto a Matteo Parenzan, 18enne di Opicina, atleta paralimpico di tennis tavolo e portabandiera dell'Italia alla cerimonia di chiusura, di descriverci come si svolgeva una giornata tipo all'interno del villaggio paralimpico.

Giornate di allenamento, primi giorni di Paralimpiade:

ORE 7 —> Sveglia presto all'interno del Palazzo Italia, dove si trovano gli alloggi degli atleti italiani, e colazione nella mensa che si trova a circa 200 metri dalle stanze.

ORE 8 —> Rientro in camera, ci si cambia e si prepara la borsa da allenamento.

ORE 9 —> Si scende nella strada principale del Villaggio Paralimpico e si cammina per un centinaio di metri, per arrivare alla zona di partenza delle navette che accompagnano gli atleti sugli impianti.

ORE 10 —> Arrivo alla "Gymnasium Arena", sede dei match di tennis tavolo, e circa due ore di allenamento sui campi.

ORE 13 —> Si rientra al Villaggio e si va direttamente a pranzare.

ORE 14 —> Due ore di riposo nelle proprie stanze per ricaricare le batterie in vista dell'allenamento pomeridiano.

ORE 16 —> Altre due ore di allenamento, per riattivare l'organismo dopo il lunghissimo viaggio per arrivare a Tokyo e per non perdere l'abitudine in vista delle gare che ci saranno di lì a poco.

ORE 18:30 —> Rientro al Villaggio Paralimpico, un'oretta di riposo e poi si va a cenare.

Nei giorni precedenti alle gare si svolgeva un'unica sessione di allenamento, o di mattina o di pomeriggio.

Giornate di gare:

- Non ci si allenava.
- Bisognava presentarsi al palazzetto almeno due ore e mezza prima della partita.
- Si faceva riscaldamento un'ora e mezza prima della partita.
- Mezz'ora prima della partita ci si recava nella sezione arbitrale, dove vanno controllate le racchette ed i vestiti per controllare che fosse tutto a norma e che non ci fossero troppi sponsor, dato che il Comitato Paralimpico è molto rigido sulle dimensioni degli sponsor sulle magliette per motivi economici: se lo sponsor dei Giochi è Samsung, non sarà contento di vedere gli atleti americani sponsorizzati Apple, per esempio.
- Dopo la gara si tornava immediatamente al Villaggio Paralimpico.
- Al Villaggio si analizzavano insieme ai propri allenatori i video dei prossimi avversari, per preparare la tattica delle partite seguenti.

Matteo ci tiene a sottolineare che i tempi, soprattutto in ambito paralimpico, sono iper soggettivi e condizionati dalla disabilità dell'atleta: gli sportivi in carrozzina infatti hanno sicuramente tempi più lunghi per il controllo degli strumenti e per gli spostamenti.

Alberto Russo



Rubrica Green

Consigli Green



Ciao a tutti!

I veterani della scuola si ricorderanno sicuramente che un tempo su questo giornalino c'era anche una rubrica green. Noi siamo qui per riproporla, perché riteniamo che ognuno nel nostro piccolo possa contribuire alla realizzazione di una società più attenta e consapevole delle

proprie azioni, che prende atto della tragica situazione in cui il nostro pianeta si trova e decide di agire di conseguenza. Vorremmo parlare di tematiche legate alla sostenibilità, ma allo stesso tempo proporre e condividere con voi consigli e buone pratiche -dal settore alimentare a quello della moda e così via- che sarebbe bello tutti adottassimo.

Il primo tema che vorremmo trattare



è lo spreco alimentare. Di cosa si tratta? È l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare che – nonostante siano ancora commestibili – per varie ragioni, vengono eliminati o smaltiti (definizione FAO). Con la crescita economica e quindi di conseguenza, l'utilizzo illimitato di risorse quali energia, acqua, terra, un terzo del cibo prodotto per il consumo dell'uomo va sprecato non solo tra il raccolto e la vendita al dettaglio (14 %) : si stima che il 17% della produzione alimentare globale totale vada sprecato. Lo smaltimento dei rifiuti alimentari nelle discariche di conseguenza aumenta le emissioni di gas serra, contribuendo così al cambiamento climatico. Lo spreco del cibo può avere ripercussioni negative anche sulla sua disponibilità e sul suo costo di produzione e trasporto. Inoltre FLW, acronimo di "Food loss and waste protocol" indica il protocollo internazionale contro lo spreco di cibo. Nello specifico, è uno standard che permette di calcolare quanto spreco alimentare si genera a livello globale. Perché dobbiamo fare qualcosa contro lo spreco? Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 è l'obiettivo 12, dedicato ai modelli sostenibili di produzione e di consumo, e in particolare il target 12,3, che mira a dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari e ridurre le perdite di cibo nella produzione. Cosa fare?: "ridurre, riusare e riciclare" : sono la triade di azioni per evitare lo spreco.

- Pianificare un calendario dei pasti in modo da non acquistare cibo in più, ma farne un uso consapevole
- Farsi preparare una doggy bag ovvero una borsa per gli avanzi del cibo al ristorante
- "Too good to go": è un'applicazione che cerca di combattere lo spreco alimentare in maniera semplice ed efficace. I ristoranti e negozi che aderiscono a questa iniziativa, mettono a disposizione degli abitanti della zona

i prodotti invenduti ad un prezzo ridotto da andare a ritirare a fine giornata.

- Quando andiamo a fare la spesa compriamo prodotti vicini alla scadenza sapendo di consumarli nell'immediato e scegliamo frutta e verdura con piccole imperfezioni trascurabili.

- Usiamo la frutta avanzata per fare frullati o marmellate, con la verdura che sta per andare a male facciamo un minestrone.

- Fare la spesa in supermercati di Trieste che aderiscono alle iniziative antispreco, scontando i prodotti vicini alla scadenza, come la Coop di Borgo San Sergio, la Pam di via Battisti, i supermercati Maxi e Lidl, Eataly, la Coop di Montedoro e le Torri d'Europa, la Pam nel centro commerciale "il Giulia", e la Aldi di via Coroneo.



Fonti:

- sito Too Good to go
- @will_ita,
- @triestesenzasprechi
- https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/food/2021/09/27/ridurre-lo-spreco-alimentare-le-parole-per-dirlo_be32e9df-d21a-4c31-adaf-198df192eaf6.html
- https://it.wikipedia.org/wiki/Spreco_alimentare

Francesca Tabacco e Bianca Bazo

Rubrica cinema

Trieste città del cinema

Crocevia di culture, popoli, letteratura, scienza e cinema: Trieste. Fin dai primi del Novecento, a pochissimi anni di distanza dalla famosa proiezione al Salon Indien du Grand Café a Parigi che vide la nascita del cinema, questa città ospitò decine di sale cinematografiche, diventando ben presto meta di set nazionali e internazionali.

Nel 2000 è nata la Film Commission del Friuli Venezia Giulia, che negli anni ha ospitato nella città e nella regione centinaia di produzioni cinematografiche, trovando qui i set ideali dove girare film, documentari, pubblicità, videoclip musicali e serie televisive di successo, come la "Porta rossa".

Oltre a dare opportunità con molti posti di lavoro, "Fare cinema" ha fatto conoscere meglio Trieste nelle altre regioni italiane e all'estero, portando turismo e aiutando l'economia locale.

A Trieste il cinema non è solo industria, turismo o economia: è cultura. La nostra città, infatti, ospita diversi

festival cinematografici internazionali, ognuno con una diversa identità, ma tutti riuniti sotto un'unica associazione, la Casa del Cinema di Trieste, la cui sede è in piazza Duca degli Abruzzi, (nello stesso palazzo che ospita il Teatro Miela, che un tempo costituiva la sede dei lavoratori portuali).

Il primo festival dell'anno, tenuto a gennaio, è il Trieste Film Festival, organizzato dall'associazione Alpe Adria Cinema: nato nel 1989, ogni anno porta a Trieste un centinaio tra i migliori film e documentari provenienti dall'Europa Centro Orientale. È un progetto culturale che naturalmente poteva nascere solo a Trieste, per via dei suoi legami storici con i paesi dell'est, e per le comunità della Nuova Europa che rappresentano delle importanti minoranze nella nostra comunità.

E verso Halloween ha luogo lo storico Festival della Fantascienza, organizzato dalla Cappella Underground, che negli anni Sessanta era già una manifestazione di

rilevanza internazionale e che ancora oggi ci permette di immergerci in altri mondi e in futuri distopici.

Un'altra manifestazione è il festival de "I Mille Occhi", che ci ha fatto sempre scoprire grandi classici e gli autori più importanti della storia del cinema mondiale.

Un festival estivo dedicato ai cortometraggi e alle opere prime di giovani registi è invece ShorTs, anch'esso organizzato dalla Casa del Cinema.

Ultimo ma non per importanza, il festival del cinema Latino Americano: una rassegna dedicata al cinema sudamericano, le cui date quest'anno sono state spostate a novembre.

Un numero così alto di rassegne cinematografiche internazionali rende Trieste una città molto speciale e soprattutto regala diverse occasioni di vedere contenuti diversi, che fanno discutere, aprire la mente, mantenendo lo spirito critico e vivi i nostri sogni.

Petros Anastopoulos

Dune

REGIA: DENIS VILLENUEVE

CAST: TIMOTHEE CHALAMET, ZENDAYA, REBECCA FERGUSON, OSCAR ISAAC

DURATA: 2H 35MIN

DOVE VEDERLO: CINEMA NAZIONALE, THE SPACE TRIESTE

VOTO: 6.5

GENERE: AVVENTURA

RECENSIONE: "Dune" si presenta come uno dei film più attesi del 2021 grazie al suo cast formato dalle "nuove stelle" del cinema. Il film riprende piuttosto fedelmente il celebre romanzo omonimo di Frank Herbert, autore di una favola complessa e ricca di significato. Villeneuve ci travolge all'istante, catapultandoci in un'atmosfera lontana e parte di un universo creato da Hebert. Il regista svolge un lavoro di grande attenzione nei dettagli e nel dialogo, forse in modo esasperato, tanto da dilungare inutilmente la pellicola. Il cast non delude le aspettative; Chalamet si mostra come un attore più completo e maturo rispetto al film che ha lanciato la sua carriera, "Chiamami col tuo Nome". Un film di buona fotografia che grida novità grazie alle due star che attirano soprattutto un pubblico giovane. "Dune" può sicuramente essere apprezzato in

quanto lancia un nuovo genere di film d'avventura, tuttavia facilmente sfocia nel pesante e prolisso.

Tre piani

"Un film cupo e affascinante, che fa riflettere"

REGIA: NANNI MORETTI

DURATA: 2H

DOVE VEDERLO: cinema Giotto

VOTO: 8

GENERE: DRAMMATICO

RECENSIONE: Un film frutto di un nuovo Nanni Moretti.

Un'atmosfera cupa, difficile e realistica avvolge il film, ripreso dal libro dell'autore israeliano Eshkol Nevo. E' un film sicuramente da vedere perché offre una nuova prospettiva della complessità dei rapporti umani e all'assoluta incomprendibilità fra le persone. Una storia che attraversa diversi ambiti della vita e che ha come fulcro la durezza, la solitudine interiore, dettata da eventi casuali o da ciò che ci divertiamo a chiamare "destino". "Tre Piani" è una visione particolare, intensa ma non esageratamente nera.

Titane

"Un film crudo e rivoluzionario vincitore della palma d'oro a Cannes"

REGIA: JULIA DUCOURNAU

DURATA: 108MIN

DOVE VEDERLO: cinema Giotto

VOTO: 8

GENERE: DRAMMATICO/HORROR

RECENSIONE: "Titane" è un film molto complesso da commentare. Senza dubbio è un film unico, innovativo e dalla fotografia suggestiva. Alterna scene cupe e drammatiche a momenti splatter e decisamente crudi con un pizzico di Pulp. Nonostante sia una parte imprescindibile dei personaggi e dell'ambientazione, l'esasperata violenza e crudezza lascia disorientati e dubbiosi. Differisce comunque dalla violenza alla Tarantino per l'inevitabile empatia e immedesimazione nella protagonista che rende la visione intensa e non adatta a tutti. "Titane" è un biglietto per un'esperienza fuori dall'ordinario, consigliata però ai cinefili meno sensibili.

Viola Polli

Rubrica musica

Metà mondo

Gio Evan è un scrittore, poeta e cantautore italiano, autore di tre libri, numerose poesie nonché di tre album. Tramite questi prodotti, letterari e non, Gio Evan racconta dei suoi viaggi in giro per il mondo, esprime le gioie, i dolori, e le paure della vita in una versione molto cruda. Tutto ciò lo vediamo molto bene nel brano "Metà Mondo" scritto durante il lockdown; qui lo scrittore esprime la sua voglia

di viaggiare, di conoscere nuove culture e di innamorarsi senza pregiudizi, e può essere considerato un richiamo per gli spiriti liberi e per chi vuole cominciare una nuova avventura. In particolare racconta la voglia di scappare dall'abisso e di abbattere i muri che ci creiamo con la paura. «È l'incontro che avviene tra lo spirito e il corpo, rappresenta il viaggio fisico e metafisico.» dichiara

l'artista in un'intervista. Il suo mondo è fiabesco, libero, un mondo dove il significato delle parole viene ribaltato

per omaggiare una libertà che abbraccia ogni aspetto della vita.

Carolina de Bosichi de Rrandofilo

Addio estate – il meglio del 2021 (per ora)

Ciao a tutti! Come ogni ottobre sono tornata per ricordarvi quanto è stata bella l'estate con qualche bella canzone uscita recentemente. Che dite, cominciamo subito?

Tra gli artisti già affermati vi parlo di:

MEGLIO DEL CINEMA - Fedez
I Ferragnez, ormai icona dei social network, hanno festeggiato poco fa il loro terzo anniversario. In occasione di tale evento, Federico, in arte Fedez, ha fatto sentire per la prima volta alla moglie Chiara la sua nuova canzone "MEGLIO DEL CINEMA" su una grande zattera al centro del lago di Como. Una canzone sicuramente diversa dal Fedez di una volta ma comunque coerente con il percorso artistico che sta seguendo da due anni a questa parte. Una canzone d'amore la cui frase principale è "Giuro, mi fai venire voglia di futuro". Il ritmo abbastanza soft che poi lascia spazio al classico beat nel ritornello permette di concentrare l'attenzione sulle parole; stessa funzione ha il riverbero applicato alla voce del cantante. Sicuramente una canzone molto orecchiabile; il ritornello rimane subito in testa, un po' come quello di "Mille", con Achille Lauro e Orietta Berti, che ci ha accompagnati per tutta l'estate.

UN IN FLAMES - B3N, Bella Thorne
"Up In Flames" è la colonna sonora del film prossimo all'uscita "Time Is Up", nel quale Benjamin Mascolo e Bella Thorne ricoprono il ruolo dei protagonisti. Anche qui una melodia molto tranquilla, la progressione armonica del ritornello è certamente già sentita ma comunque d'effetto. Inoltre, le voci dei due fidanzati, sia nel film che nella vita reale, si intrecciano alla perfezione tra di loro e con le altre armonizzazioni. Una canzone semplice ma molto molto carina.

SHIVERS & BAD HABITS
Ed Sheeran, dopo aver annunciato il ritiro momentaneo dalla scena in seguito alla nascita di sua figlia, diciamo pure... ci ha fatti un po' rattristare. Ma non ricordiamo i momenti tristi, concentriamoci sul fatto che tra poco uscirà il suo nuovo album "=". Abbiamo già avuto l'occasione di sentire alcuni estratti del disco come "Bad Habits", "Visiting Hours" e infine "Shivers". La prima e la terza viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda: ritornelli super orecchiabili, ritmo movimentato e voglia d'estate. "Visiting Hours" invece è la classica canzone triste di Ed

Sheeran, quella che ti fa dire: "Stavolta non mi frega" ma che poi inizia e sei già in lacrime. Sarà forse un po' per le farfalle colorate su sfondo rosso delle copertine dei singoli, ma "=" promette bene e mi auguro sia degno dei suoi precedenti colleghi matematici "+", "x", "÷".

Tra gli artisti emergenti invece voglio segnalarvi qualche canzone che per me merita un po' di attenzione.

SOLLIEVO - Ben Cavendish ft. ASHES
Due sorprendenti artisti scoperti per caso su Instagram che hanno aperto le porte della loro carriera con i loro rispettivi singoli da solista "Asfalto" e "In bilico", e che ora hanno deciso di unirsi in "Sollievo". Una tranquilla chitarra elettrica che si unisce ad un beat super rilassante porta ad un ritornello orecchiabile nel quale le due voci si uniscono molto bene. La struttura del brano e i suoni utilizzati sono molto interessanti... indubbiamente due artisti emergenti di grande talento. Ascoltateli!

LISBOA - Etra
Alessio Pipan, in arte Etra, ormai lo conosciamo. Non solo è un ex petrarchino ma è pure un cantautore di talento. Quest'estate ci ha deliziato con un tormentone intitolato "Lisboa", che dopo "Come Va?" non ha per niente abbassato il livello della sua musica. Vanta già più di 80k ascolti ed è la sua seconda canzone di maggior successo. Ma Etra non scrive solo canzoni allegre, spensierate ed estive... ha una capacità espressiva notevole e anche canzoni come "basta" o "Da Solo" sono in grado di scatenare nell'ascoltatore forti emozioni. In parole povere, Etra ha una canzone per ogni stagione e ogni mood... andate ad ascoltarlo!

WISH I COULD LOVE YOU MORE - VALENTINA
Una power ballad dal titolo forse un po' troppo lungo, ma non soffermiamoci sul titolo... non si giudica un libro dalla copertina! Semplice ma carina. Si sentono le influenze musicali dell'artista in quel tocco pop delle strofe ma anche nel retrogusto rock anni '80 che richiama molto agli Scorpions. La voce è interessante ma c'è ancora tanto da scoprire. Se vi va, buttateci un occhio, o meglio un orecchio!

Per questa volta è tutto, grazie per aver letto fino a qui! Ci vediamo la prossima volta con qualche nuova recensione.

Valentina Russignan

Rubrica Trieste

Trieste e le manifestazioni no-vax e no green pass

Nell'ultimo periodo stiamo assistendo ad un'ondata di manifestazioni contro il vaccino anti-covid 19 e contro il green pass che stanno mobilitando sempre più persone indipendentemente dall'orientamento politico.

Il 20 settembre si è tenuto il primo grande corteo, che ha visto unite le persone che protestavano contro il green pass (la maggioranza), coloro che protestavano contro il vaccino per il covid, ma anche tutti i negazionisti della pandemia ed i complottisti, i quali credono che vi sia un grande piano dietro all'emergenza covid.

Quello che ha stupito è stata sicuramente l'incredibile affluenza di persone, che ha sorpreso addirittura gli organizzatori, fieri della risposta dei cittadini al loro invito. Una delle cause che può aver portato a una così ampia adesione è stata l'intenzione espressa dal governo nei giorni precedenti di estendere l'obbligo di green pass anche ad altre categorie di lavoratori rispetto a quelle già soggette precedentemente all'obbligo di certificato sul posto di lavoro.

Come già detto prima, questi cortei vedono coinvolte diverse categorie, accomunate tutte dall'idea che stia avvenendo una vera e propria dittatura sanitaria da parte delle istituzioni, paragonata all'epoca del fascismo; prova ne sono tutti gli striscioni che sfilavano con scritto "no al fascismo, no al green pass", inneggiando alla libertà di opinione a livello terapeutico.

Non sono mancati inoltre gli insulti ai giornalisti e ai politici davanti alle rispettive sedi lavorative, specialmente nei confronti della redazione del Piccolo e della sede regionale della Rai, dove sono state ricoperte di ingiurie le testate giornalistiche e le reti televisive, accusate di star offrendo una narrazione dell'emergenza "a senso unico".

Se quella del 20 settembre è stata una manifestazione con ampia partecipazione, quella del 25 è riuscita a superare notevolmente le adesioni rispetto alla precedente.

Questa volta infatti si stima che siano scese per le strade ben diecimila persone, bloccando quasi tutto il centro città. Anche questa volta non sono mancati gli insulti ai giornalisti e gli striscioni contro la fantomatica "dittatura sanitaria", tanto da arrivare a paragonare il green pass all'Apartheid.

Il primo ottobre, invece, durante l'ennesima manifestazione no green pass e no-vax, in prima fila hanno sfilato i lavoratori portuali, i quali nei loro confronti hanno minacciato di bloccare lo scalo dal 15 ottobre, se il governo non eliminerà l'obbligo di green pass.

L'ultima grande mobilitazione dei portuali era avvenuta un anno e mezzo fa in difesa del presidente dell'Autorità portuale Zeno d'Agostino, che adesso cerca di mediare la situazione con il governo.

In prima linea durante le manifestazioni c'era il movimento 3V, che ha sempre partecipato alle proteste e che si candida per le comunali di questi giorni, con candidato sindaco e portavoce del movimento Ugo Rossi (arrestato di recente per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale).

Più il tempo passa, più si sente la necessità di un confronto con le amministrazioni locali, impegnate anche dalla campagna vaccinale e dalle elezioni comunali.

Nella nostra città non si assisteva a mobilitazioni di massa di questa portata da molto tempo e Trieste è uno dei comuni con più adesioni a questo tipo di proteste a livello nazionale.

Michelangelo Forza

Alternanza scuola-lavoro

Ho voluto scrivere questo articolo per far sapere come i maturandi e gli universitari hanno vissuto l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, un'iniziativa didattica piuttosto recente che dovrebbe aiutare a consolidare le conoscenze acquisite a scuola tramite l'esperienza pratica. Gli intervistati sono Riccardo, ex studente del Petrarca, attualmente frequenta il terzo anno della facoltà di giurisprudenza all'Università di Trieste e Alice, studentessa all'ultimo anno del liceo linguistico Petrarca, che gentilmente si sono resi disponibili.

Durante il triennio hai fatto alternanza scuola-lavoro: come hai vissuto questa esperienza? In che ambito lavoravi?

R: Durante gli ultimi anni del liceo ho fatto due tipi di esperienza: siamo andati all'Osservatorio e al Museo Antartide di Trieste, ed entrambe sono state esperienze interessanti: al museo traducevamo dei testi nelle varie lingue, mentre all'Osservatorio abbiamo acquisito conoscenze di tipo scientifico e informatico.

A: L'anno scorso abbiamo fatto attività esclusivamente in didattica a distanza, di conseguenza non ho vissuto bene

questa esperienza: caricavano dei video su piattaforme che non riguardavano degli ambiti specifici, era tutto un po' dispersivo ed era difficile da seguire.

Pensi ti sia stato di qualche utilità? Se sì/no perché?

R: Sì, a livello di utilità l'Osservatorio potrebbe avere avuto più successo: abbiamo avuto la possibilità di conoscere il progetto di un telescopio che emette delle radiazioni cosmiche di fondo e stima l' "età" dell'universo, mostratoci da universitari.

A: Per come viene gestita qua in Italia, penso non serva a niente, soprattutto in un liceo, e spesso fanno fare delle cose inutili...l'unica cosa che trovavo utile era il viaggio d'istruzione, ma purtroppo a causa del covid non si può più fare.

Avresti suggerimenti per renderla più utile?

R: Sicuramente risulterebbe più fruttuoso se la scuola avesse contatti con aziende che offrano la possibilità di acquisire competenze pertinenti al percorso scolastico degli studenti, e che ci sia anche maggiore controllo durante tali attività. Infine suggerirei ai professori di non caricare di studio i ragazzi in quel periodo, poiché le ore di

“lavoro” sono tante e il tempo a disposizione per studiare è poco.

A: Sicuramente ritengo che questo tipo di esperienza non debba essere fatta online, lo trovo molto poco produttivo, in questi casi c'è bisogno di interazione tra studenti e professionisti.

Successivamente hai deciso di continuare/ hai già deciso se continuare gli studi?

R: Sì, dopo il liceo mi sono iscritto a giurisprudenza e finora sono soddisfatto della mia scelta: è stata però una mia decisione successiva legata anche all'interesse per quel campo, la scuola non mi ha indirizzato.

A: Essendo in quinta, sto cercando di orientarmi il più possibile verso l'università, ma non sto riscontrando nessun aiuto da parte dei miei professori; in ogni caso, sì, voglio continuare gli studi ma non so ancora bene in che ambito.

Cosa ti ha spinto invece ha non cercare lavoro subito dopo il liceo?

R: Avendo fatto il liceo linguistico, non avevo competenze tecniche per iniziare subito a lavorare: senza un diploma universitario è difficile intraprendere un lavoro di un certo tipo; per avere in mano una professione sicura ottenere un attestato è fondamentale.

A: Il fatto di non voler subito lavorare è una mia scelta, mi piace studiare e cercherò di specializzarmi il più possibile per trovare un lavoro che mi gratifichi e che mi soddisfi.

Pensi che il fatto di non avere scelto di lavorare ti priverà di qualche opportunità?

R: No, non penso, credo tuttavia che possa essere positivo fare qualche lavoretto durante gli studi per acquisire una minima indipendenza economica dai genitori.

A: No, non mi priverà di nulla, anzi penso che il voler continuare gli studi sia positivo; inoltre avevo intenzione di fare un anno sabbatico prima dell'università. Vorrei fare invece dei lavoretti come volontariato, ma viaggiando, poiché è un'esperienza in più da aggiungere nel curriculum

Cosa credi che l'università ti darà di più in fatto di opportunità lavorative e/o esperienze?

R: Tutto: avendo scelto un percorso di un certo tipo, aspetti di conseguenza una carriera di una determinata tipologia. Con giurisprudenza spero di avere la fortuna di intraprendere dei percorsi e fare esperienze che rispecchino ciò che studio.

A: L'università dà certezza, il mondo del lavoro e i vari ambiti diventano sempre più complessi, ormai è quasi impossibile trovare lavoro senza diploma e avere quel pezzo di carta in mano ti consente di accedere ad un sacco di opportunità lavorative.

Valeria Rigo

Zoomare

Zoomare, la citizen science per mettere il mare in primo piano.

Il progetto ZOOMARE è finalizzato ad aiutare la ricerca a monitorare i depositi di rifiuti presenti nelle acque del litorale triestino. Come? Scattando una foto al mare nelle stazioni di rilevamento individuate dagli esperti e condividendola con la community di ZOOMARE.

Il nostro pianeta è per il 71% della sua superficie coperto da acque marine. Mari e oceani costituiscono il 90% dello spazio vitale del pianeta, eppure meno del 10% di tutto questo blu è davvero protetto. Il mare è in questo stato critico non solo per il riscaldamento globale, la crisi climatica e il sovrasfruttamento delle sue risorse, ma anche a causa dell'inquinamento prodotto dai rifiuti sversati dall'uomo al suo interno, direttamente o indirettamente.

Non si tratta solo di non gettare rifiuti in acqua, ma anche di non lasciarli sulla terraferma: infatti i venti dominanti del nostro territorio, Bora e Scirocco, convogliano i rifiuti in mare. Una tesi dell'Università degli Studi di Trieste ha dimostrato che i volumi di rifiuti raccolti dal Seabin (cestino del mare), presso la sede a mare della Lega Navale Italiana di Trieste, variano a seconda dei venti e degli altri agenti atmosferici.

Il progetto ZOOMARE consente di aiutare la ricerca a monitorare i depositi di rifiuti in mare e ha anche lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sull'inquinamento marino. Per partecipare basta andare sul sito di ZOOMARE (<https://www.zoomare.it/>) e caricare un'immagine scattata in una delle stazioni di

rilevamento individuate dagli esperti, descritte e indicate dettagliatamente sul sito. Le stazioni sono otto e si trovano su tutto il litorale triestino dal molo Fratelli Bandiera al Molo di Grignano, passando per il Molo Audace e per il molo a G. La foto deve comprendere il bordo del molo o del tratto di costa e il mare antistante per una distanza massima di un paio di metri. Puoi mandare delle foto, sia che siano presenti rifiuti, sia che siano assenti, in modo da poter fare un confronto in condizioni di mare e di vento diverse. I dati raccolti saranno analizzati dalle ricercatrici e ricercatori del Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste. Tutte le foto saranno catalogate e correlate con la velocità media dei venti, le correnti, le maree e le eventuali precipitazioni riferite al giorno e all'ora di raccolta.

È possibile scattare e inviare una foto sia come singoli cittadini che come classe o scuola. Sul sito di ZOOMARE si trovano istruzioni più dettagliate e tante altre curiosità sulla salvaguardia dei mari.

Il progetto si colloca nel filone della citizen science, in italiano scienza partecipata, che consiste nel coinvolgimento della cittadinanza in attività di ricerca. L'obiettivo è creare una cultura scientifica di massa, ad esempio facendo raccogliere alla popolazione dati utili alla scienza, come nel caso di ZOOMARE. I progetti di



citizen science coinvolgono tutti i cittadini, anche i bambini e i ragazzi, per i quali la *citizen science* ha anche una funzione educativa, oltre che divulgativa. I campi scientifici che possono ricevere un contributo dalla *citizen science* spaziano dall'ecologia alle neuroscienze. Consentire il monitoraggio e la raccolta di dati indipendenti, rende la scienza più accessibile e aumenta la consapevolezza, contribuendo a un processo decisionale più informato e, in definitiva, promuovendo una società più democratica.

L'iniziativa nasce dal progetto europeo Phereclos (Partnerships for pathways to Higher Education and science engagement in Regional Clusters of Open Schooling) che ha come prospettiva ultima l'interazione costante fra il modo della scienza, delle università, della politica e quello della scuola e dei cittadini. A Trieste Phereclos vanta un'ampia rete di partner, fra i quali

ricordiamo Sissa Medialab, Università degli Studi di Trieste, Istat, Immaginario Scientifico, Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi di Trieste, solo per citarne alcuni.

ZOOMARE ha preso il via il 24 settembre 2021, in occasione di Trieste Next, e si concluderà il 31 gennaio 2022.



Teresa Mannia

Racconti brevi

L'intero paradiso in una gomma

Lessi per la terza volta la consegna dell'esercizio, ma ancora una volta riuscii a distrarmi: la gomma, puntellata dalle elementari, formava con i residui di grafite alcuni disegni che stimolavano la mia fantasia. Non dovevo perdersi nella mia immaginazione, poiché per domani erano assegnate due espressioni difficili, oltre al tema e alle domande aperte di storia.

Non mi mancavano le cose da fare, tuttavia non riuscivo a concentrarmi; la mia mente prendeva il volo così facilmente da farmi perdere la cognizione del tempo.

Mia madre non avrebbe approvato, no, assolutamente. Secondo lei la fantasia era solamente un modo per scappare dalle responsabilità del mondo reale.

Mi ricordai, a proposito, di un litigio recente tra noi due. Era appena finito il primo mese di scuola, ma già cominciavo a non essere più ben organizzata come all'inizio. Perdevo tempo sul cellulare, mi fermavo a guardare le nuvole, e nel frattempo procrastinavo tutti i miei doveri. E mia madre, chiaramente, si era infuriata. "Ma come è possibile? Sei arrivata a casa alle due del pomeriggio, e alle sette non hai ancora finito due equazioni? Due! Non dico dieci, ma due! Non hai fatto niente tutto il pomeriggio, si può sapere come ti sei distratta questa volta?!"

"Mi è venuta in mente una storia fantasy e..." Avevo provato a dire, con voce flebile ed incerta.

"Ancora con questa fantasia? Credevo di aver già chiarito che dovevi tu crescere e di lasciarti alle spalle i giochi futili da bambini: la fantasia non ti porterà da nessuna parte nella vita, non ti servirà a nulla! I codardi usano la fantasia, perché hanno paura delle loro responsabilità. Le responsabilità e i problemi non si possono semplicemente ignorare come fanno i fannulloni: non fanno nulla dal mattino alla sera e si nutrono di risate al bar con gli amici ubriaconi. Vuoi diventare una fannullona?"

A quel punto avevo scosso la testa, in lacrime. Tutto quello che aveva detto sembrava prendermi le viscere e rigirarle come uno spiedo sul fuoco, bruciava come su carne viva.

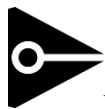
"Tesoro, per una donna adulta non c'è modo di usare la fantasia. Non volevo farti piangere, amore mio, ma devi capire quali sono le priorità nel mondo degli adulti. So che il passaggio può essere faticoso, ma tutti prima o poi arrivano dall'altra parte." Aveva continuato, accarezzandomi il viso e giocherellando con i miei capelli. Scossi la testa; non volevo ripensare a quel litigio, mi avrebbe solamente fatto passare ancora di più la poca voglia di studiare che ancora aleggiava, vana, in me.

Tornai ad osservare, invece, la mia gomma; pareva quasi che le figure di grafite avessero preso vita. Guardai meglio, e vidi un cavallo rampante, una damigella con un arco teso e la freccia incoccata, una strega dal cappello appuntito ed ancora una volpe parlante che si vantava assieme ad un pavone, un principe che sognava ad occhi aperti da una finestra del suo triste e freddo palazzo, una prateria estesa fino ai confini del mondo con tantissimi fiori colorati, tutti diversi. Sembrava un intero paradiso, ma in realtà era solo una gomma.

Come può questo sembrare un modo di scappare dalla realtà? A me sembra semplicemente un sogno molto vivido, in cui puoi tornare quando vuoi per ammirarne tutte le sue sfumature. Un modo per visualizzare l'arte senza esprimerla, una sorta di mostra privata tutta per te, o un teatro con uno spettacolo di cui tu stesso sei il regista, o un'orchestra che sei tu a dirigere.

Nei quadri di questa mostra puoi dare forma e colore alle tue emozioni, oppure creare semplicemente qualcosa di unico e originale. In questo spettacolo puoi sfogarti, parlando di tutti i temi che ti stanno a cuore, oppure far ridere il pubblico talmente tanto che a fine serata tutti si

chiederanno quando tornerai. E il suono di questa orchestra lascia immaginare tutte le possibili soluzioni dei problemi da cui alcuni scettici e cinici, come mia madre, pensano tu sia scappata.



La biblioteca

Era una notte buia, sicuramente, ma il cielo era terso e la luna brillava quasi sola in un orizzonte apparentemente privo stelle: la luce del grande paesaggio urbano sottostante era tanta da rendere invisibili quei puntini che adornano il firmamento notturno. Pur essendo notte fonda, saranno state forse le due del mattino, sulle strade girava ancora un certo numero di auto, un paio di bar e uffici avevano ancora le luci accese. Nulla di inusuale, dopo tutto: una tipica, fredda notte di ottobre, di quelle che vorresti passare sotto una coperta a guardare un bel film horror, magari con una ciotola di popcorn ancora caldi; pensava Marie, sentendosi sempre più privata della sua serata ideale.

Stava seduta tranquilla sull'unico divanetto comodo di tutta la zona lettura, pareva piuttosto calma, stava persino leggendo (non era niente di che, un libricino parecchio rovinato su una qualche famiglia settecentesca, tradimenti e cose di questo genere). Senza dubbio aveva avuto i suoi momenti di disperato panico quella serata, ma dopo ore di pianti sommessi e innumerevoli tentativi falliti di chiamare qualcuno all'esterno, aveva appurato che ogni uscita era chiusa, e soprattutto che il cellulare non prendeva da nessuna parte... Veramente da nessuna parte, nemmeno nel piccolo ripostiglio che aveva scoperto quella stessa notte. Eppure lei visitava molto spesso la biblioteca e mai aveva notato quella porticina, oltretutto nemmeno nascosta: strano. Soltanto quella notte aveva imparato il vero significato dell'espressione "silenzio assordante", non se n'era ancora abituata. Non si sentiva veramente nulla, nemmeno il rumore di quelle poche auto sulla vicina strada principale, strano anche questo.

Sospirando, girò un'altra pagina. Pur apparendo dalla sintesi sul retro un'opera assai avvincente, il libro la stava annoiando terribilmente. Ormai che aveva letto cinque o sei capitoli decise di rimmetterlo al suo posto, o almeno dove credeva fosse stato il suo posto, non era del tutto sicura. Rimase ferma davanti allo scaffale per qualche momento, incerta sul da farsi. Aveva già fatto diversi giri della biblioteca per cercare un qualche modo per e farne un altro sembrava una perdita di tempo, ma cos'altro poteva fare? E allora si mise di nuovo a camminare. Mai aveva veramente notato quanto grande fosse la biblioteca in realtà: già alla luce del sole e piena di persone sembrava molto più estesa di quanto si potesse evincere dall'esterno, ma di notte aveva tutt'altro effetto. Questa sua mole era, ironicamente, molto più opprimente di ogni popoloso centro commerciale. Marie camminò lesta per i vari corridoi, passò davanti all'uscio che portava al minuto giardino situato nel mezzo della struttura; là dentro si era assopita, seduta su di una panchina: evidentemente chi di dovere non si era accorto di lei prima di chiudere baracca. Con confidenza altalenante, mise una mano sulla maniglia

Non lasciare che siano gli altri a definire il ruolo della tua fantasia; non c'è definizione precisa e uguale per tutti. Essa cambia sempre, e non aspetterà che tu decida di aprire gli occhi e vederla, finalmente.

Ester Mauri

della porta e l'apri: un'altra occhiata al giardino non poteva farle alcun male... a patto che un ramo dell'unico vecchio albero situato al centro del parchetto non le cadesse infine in testa, cosa che non era neanche così improbabile. Nulla era cambiato dall'ultima volta che era entrata lì, quindi circa un'ora prima, aveva lo stesso aspetto dissestato di sempre, con rovi e cespugli alla rinfusa, l'unica cosa che sembrava messa con criterio erano il vecchio albero e la panchina ad esso sottostante. Pur essendo tremendamente caotico, il giardino nel complesso aveva un suo fascino. Compreso che non c'era nulla da vedere, decise di proseguire la sua ronda.

Gli scaffali erano più o meno tutti uguali, infiniti ripiani pieni di volumi spessi o sottili, di ogni colore e misura. Una cosa era cambiata dall'ultima volta che era passata di lì: il silenzio. Sentiva un lieve rumore provenire dalla vicina ala destra della biblioteca: forse non era saggio lanciarsi verso chissà che cosa nel mezzo della notte, ma lei lo fece comunque. Quasi correndo, si diresse lì. C'era la bibliotecaria al bancone? Non la bibliotecaria: era una diversa dal solito, una donna alta e magra anche se in penombra, si notava l'aria piuttosto stizzita che aveva impressa sul volto. Per un secondo pensò a un cambio di personale, poi si ricordò che erano le tre del mattino e che non era normale che ci fosse del personale a quell'ora.

Teneva una lampada da tavolo aperta ad illuminare quelli che sembravano grossi quaderni ad anelli. Marie, superando per un attimo il suo sconcerto e la perplessità riguardo alla situazione, si domandò che cosa ci fosse scritto in essi. La bibliotecaria sembrava non l'avesse notata, troppo impegnata a cercare solo lei sa cosa in quelle pagine. Con una silenziosa foga sfogliava le pagine. La ragazza stette congelata al suo posto, non poté immaginare il balzo che fece quando la bibliotecaria si mise a parlare: "Tu, che ci fai qui? Siamo chiusi."

"Mi scusi, ma tutte le uscite sono chiuse, non so cosa fare..." rispose in tono allarmato dopo un primo attimo di shock.

"Capisco, hai provato a guardare nello sgabuzzino? Lì forse c'è qualcosa che potrà aiutarti; ma fai in fretta, non dovresti essere qui."

Lei annuì senza proferir parola, neanche provò a chiederle spiegazioni: era già stata nello sgabuzzino e non aveva visto assolutamente nulla, voleva soltanto andare via e allontanarsi da quella donna inquietante.

Più strada faceva, più le sue gambe si muovevano velocemente, tanto che, quando era a soli dieci metri dalla porta, stava praticamente correndo; si gettò su di essa.

A quel punto si svegliò. Quello era stato molto probabilmente il sogno più inconcludente che avesse mai fatto.

Gaia Zangrando

Offuscamento

Un coltello rubino a pochi passi da me. Un fischio continuo alle orecchie. Isolata. Lontana dalla situazione. Chi sono?

“Signora Frauman, ce la fa ad alzarsi? Prenda un respiro profondo insieme a me”. Signora Frauman... continuo a masticare questa identità nella speranza di renderla mia. Poi un uomo “Tesoro, ti ho cercata per tutto il palazzo, stai bene? Non ti è accaduto nulla di male vero?” E poi, rivolgendosi agli agenti di polizia: “Sapete, soffre di Alzheimer e i dottori dicono che sta peggiorando a vista d’occhio...”. Un lampo di memoria mi fa riprendere in parte conoscenza. Dov’è finita quella ragazza con il cappotto rosa che era qui?

Mi fanno accomodare su una sedia di legno pregiato ormai consunta con un cuscino verde smeraldo, anch’esso logoro. Sembra di stare in un museo. È tutto così strano qui. Dove sono? Che cosa è accaduto poco fa?

Mio marito mi si accosta porgendomi la sua mano; ma la mia mano non accetta immediatamente il gesto gentile, è quasi riluttante. Decido di non farci caso: sarà lo stress. Percorro appoggiata al suo braccio lunghi corridoi: quadri, statue, quadri, panche... la strada, un taxi, strade.

Arrivati nel nostro appartamento mi dirigo verso il mio studiolo, cercando di ricostruire la scena: vuoto. Inizio allora a sfogliare l’agenda che tengo aperta sulla scrivania: Agnese Frauman, 5 settembre 1956, Alzheimer in stato avanzato. L’elenco delle abitudini e dei tratti salienti della vita di Agnese Frauman continua per due terzi della pagina, ma spesso quelle descrizioni non sembrano affatto familiari. Sono davvero Agnese Frauman? Dopo aver letto le pagine del diario cercando di convincermi di aver davvero svolto determinate faccende nei giorni precedenti, arrivo alla prima pagina bianca: 2 novembre. Impugno la penna nera e nella speranza di ricordare, la batto contro il tavolo. Nulla. La scelta più semplice sarebbe quella di scrivere “Non me lo ricordo”, ma del resto erano state proprio quelle troppe dimenticanze a dare l’idea al medico di prescrivermi un diario della memoria.

Intanto i minuti corrono sul quadrante e, mentre continuo a creare coreografie con la penna, qualcuno mi tocca la spalla. Perdo un battito e mi giro di scatto, bloccando fermamente la mano di quello che credevo essere un aggressore. Di nuovo mio marito, che invece di essere spaventato dalla mia reazione appare abbastanza tranquillo, come se sapesse già ciò che avevo in mente di fare. Mi ero comportata in un modo simile anche in

passato? Appoggia una tazza di tè fumante sulla scrivania vicino al quaderno “Non sforzarti, se non ricordi: evidentemente doveva andare così. Ti riporterò al museo tutte le volte che vorrai, non fartene una colpa” mi sfiora con le labbra la chioma non più tanto corvina. Un sussulto; di nuovo quella sensazione. Prima di abbandonare la stanza, mi dice dolcemente che sarebbe andato a dormire, perché è stanco, e che avrei dovuto fare lo stesso anche io. Qualcosa mi blocca e mi suggerisce di dire che vorrei finire di compilare la mia tabella quotidiana: cosa ho mangiato, com’ero vestita la mattina, il meteo... ma l’unica cosa che scrivo è “Ragazza con un cappotto rosa alla mostra.”

Nei giorni seguenti la sensazione che qualcosa non vada continua a occupare i miei pensieri.

Che cosa era successo il giorno della mostra?

Esco per prendere una boccata d’aria, le mani arrossate stringono nella tasca l’unica sicurezza: la mia carta di identità. I miei piedi mi portano a una cabina telefonica. È ricoperta da scritte con la bomboletta spray e dai vetri non si riesce a intuire se ci sia qualcuno al suo interno. Entro e digito il numero dell’agenzia investigativa. Che cosa sto cercando di fare?

Quando dall’altra parte della cornetta una voce mi risponde, riattacco. Tremante e continuando a rimuginare i fatti accaduti nei giorni precedenti, prendo la strada di casa.

La chiave fa scattare la serratura e un profumo inebriante accarezza il mio olfatto. “Tesoro, ho preparato la cena! Vieni sennò si raffredderà.”

Appoggio sciarpa e cappotto sull’appendiabiti e, continuando a sfregare le dita le une sulle altre nella speranza di produrre un po’ di calore, entro in cucina.

Mi siedo, farfugliando tra me e me con il capo chino. Mio marito mi serve la cena e quando sollevo la posata per portarmi il cibo alla bocca, vedo un rigagnolo di sangue colare lento lungo il braccio. La vista inizia a offuscarsi. Alzo il capo: a pochi passi da me mio marito con un coltello rubino in mano. Cado dalla sedia. Le immagini mi scorrono velocemente davanti agli occhi: la mostra, la ragazza con il cappotto rosa, il coltello ritrovato dalla polizia, e quei troppi segnali di allarme che il mio corpo mi stava mandando. Ora capisco. Per un attimo vedo tutto chiaro, ma un momento dopo di nuovo il vuoto.

Sono Agnese Frauman, e questa è l’unica cosa che so.

Sveva Giordani Ressel

Il faro sulla collina

Il Faro sulla collina. Un luogo immerso nel verde della cittadina di Castle, dove si può ammirare il mare in tempesta, guardare il sole che tramonta, o semplicemente passarci del tempo con gli amici.

Tutti i tappi di bottiglia a terra, le risate che sono riecheggiate lì dentro, le foto scattate, le gocce di sudore cadute sui gradini per poter arrivare in cima... Tutte queste cose raccontano una storia. Il Faro si diverte ad assistere alle vicende dei giovani che lo vanno a trovare. Il Faro mantiene i segreti che vengono raccontati al suo interno,

non li rivela a nessuno. Così perderebbe certamente la fiducia dei suoi amici, di quelli che lo vanno a trovare ogni giorno e si sentono bene quando sono lì.

Molte persone sono andate a trovare il Faro nel tempo, e lui ha sempre avuto le sue preferenze. In particolare c’era una coppia di giovani ai cui era molto affezionato. Il legame tra quel ragazzo dai ricci castani e la ragazza con gli occhi azzurri era fortissimo. I due erano quelli che si divertivano di più quando andavano al Faro. Non facevano nulla di speciale, semplicemente si ritrovavano lì dentro,

salivano le scale e si godevano la vista sul mare. Il loro scopo non era quello di evadere dallo stress della scuola, o fare qualcosa di nascosto, ma solo quello di parlare fra di loro. Si confrontavano sulla giornata appena trascorsa e raccontavano i “gossip” della città. Il Faro ne sapeva così tante! Da quando era stato costruito non aveva mai visto una coppia così affiatata, così genuina e così... felice.

I due ragazzi andavano a trovare il Faro quasi ogni giorno, quindi lui conosceva bene la storia di entrambi; lei, la bella ragazza apparentemente perfetta, non aveva una vita facile. Era costretta a lavorare il pomeriggio per aiutare sua madre che, dopo diversi furti e piccoli crimini, era costretta agli arresti domiciliari. “Qualcuno dovrà pur portare i soldi a casa per vivere decentemente, no?”, era quello che diceva sempre. Oltre al lavoro, la ragazza doveva anche studiare per cercare di procurarsi una delle poche borse di studio che la scuola offriva, in modo da poter andare all’università. Ogni tanto i soldi non bastavano; allora, ecco che arrivavano turni in più al bar principale di Castle, e i messaggi del ragazzo, con le foto degli appuntamenti che lei non era riuscita a prendere per via dell’assenza. “Chissà come farei senza di te”, gli ripeteva sempre lei. Il ragazzo allora arrossiva e gli spuntava un sorriso in faccia, che mostrava la sua dentatura bianca e perfetta. Era l’unica cosa che gli piaceva di se stesso. Lui era un ragazzo molto insicuro e timido, che se ne stava sempre in disparte. L’unica persona che gli avesse mai parlato durante le lezioni di matematica era quella ragazza. Continuava a dirgli che era un bel ragazzo, e con la sua

gentilezza sicuramente avrebbe trovato altri amici, oltre a lei.

Forse è per questo che erano così amici: si completavano a vicenda.

L’ultima volta che il Faro li vide insieme, era durante una sera di fine giugno, in cui l’atmosfera afosa rendeva difficile uscire di casa e abbandonare l’aria condizionata. Quel giorno i due ragazzi arrivarono in costume, tutti bagnati, con gli asciugamani che coprivano loro le spalle; senza dubbio avevano fatto il bagno nella spiaggia ai piedi della collina. Salirono le scale lasciando una scia bagnata dietro di loro. Avevano gli occhi tristi, e stavano... piangendo? Perché stavano piangendo? E perché parlavano di non vedersi più?

“È l’ultima volta che veniamo quassù insieme. Mi mancherà il Faro. E mi mancherai tu” disse con voce tremante lui.

“Anche tu mancherai a me. Ma ci rivedremo, vero?” chiese il ragazzo, in attesa di approvazione. Lui non rispose e si limitò ad abbracciarla.

Il sole cominciò a tramontare, tingendo il cielo di arancione e rosa, le nuvole dai riflessi azzurri. Passarono la sera a guardare come i colori in cielo cambiavano mentre il buio si avvicinava, e cercarono le costellazioni quando apparvero le stelle. Quando si accorsero di quanto tempo fosse passato, scesero le scale e uscirono dal Faro.

Non li avrebbe mai più rivisti.

Giada Jamshidi

Spazio Libera

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

È un’associazione di promozione sociale presieduta da don Luigi Ciotti, fondata nel 1995 con l’intento di sollecitare la società civile nella lotta alla criminalità organizzata e di favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie stesse.

Gli scopi dell’associazione sono: promuovere i diritti di cittadinanza, la cultura della legalità democratica e la giustizia sociale; valorizzare la memoria delle vittime di mafie, e contrastare il dominio mafioso del territorio.

Alcuni dei concreti impegni di Libera sono: la legge sull’uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l’educazione alla legalità democratica, l’impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura.

Nel nostro Liceo, da un paio di anni, esiste il presidio di Libera dedicato ad Agata Zuccherò e Liliana Caruso.

Agata è stata una donna siciliana, madre di Liliana, vittima innocente di Cosa Nostra.

Suocera del pentito Riccardo Messina, venne uccisa da affiliati alla famiglia mafiosa dei Savasta all’età di 61 anni perché la figlia si era rifiutata di convincere il marito a non collaborare con la giustizia.

Dopo l’omicidio, Riccardo Messina continuò a collaborare, contribuendo a far arrestare diversi affiliati alla famiglia dei Savasta.

Nel nostro presidio organizziamo dei cineforum a casa seguiti da un ottimo pranzo, partecipiamo alle presentazioni di libri, ci riuniamo con gli altri presidi di Trieste: Galilei, Università e da poco quello dell’Oberdan. Organizziamo banchetti, aperitivi, collaboriamo con diverse realtà associative di Trieste, come la bottega del mondo Brez Meja.

Prima dello scoppio della pandemia, partecipavamo alla manifestazione della Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (21 marzo), che è la giornata più importante per Libera in cui viene letta la lista di tutti i nomi delle vittime.

Nonostante il Covid-19, abbiamo cercato e stiamo cercando di mantenere vivo lo spirito del presidio cercando di dare continuità a tutte le attività elencate.

Chiunque sia interessato o incuriosito, siete i benvenuti!

Contatti: @liberapetrarcat (Instagram)

Anna Ferrante

Oroscopo

Oroscopo di novembre

♈ ARIETE:

La tua impulsività rischia di allontanare i tuoi affetti, prenditi tempo per pensare alle persone care. Questo mese ti consiglio di riflettere prima di agire.

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/5AEt1JRuzsv7ip4frOvQrE?si=E9uNw4BjRtKgq14Jp0fBNg&dl_branch=1

♉ TORO:

Avrai tanta forza per pianificare al meglio il tuo 2022, non mollare!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/5IUTzPuiloBHM1qEaJcJfF?si=7uIDuRuMTfadWx1IZG70Ew&dl_branch=1

♊ GEMELLI:

I tuoi problemi emotivi verranno fuori ...

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/22sS7JkzeVeq4vOPCB6Fbj?si=i4CTeZznRoSZyjwaO2ZI0g&dl_branch=1

♋ CANCRO:

Pensa bene su che cosa vale la pena dare attenzioni.

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/5QO79kh1waicV47BqGRL3g?si=3vHY_de9RZKzF-f9kbqhg&dl_branch=1

♌ LEONE:

Hey! Calma questa energia!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/3c1hhyuDTsP3hqRztpg2S5?si=KYXX3PNRRuiH6tshpiDXKQ&dl_branch=1

♍ VERGINE:

Fidati, a volte puoi anche dire di no! E' anche normale, a volte, volere stare da soli.

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/1Whf2ZaesM1gXIU0z3Fsl?si=H_DYKXg4TcKYjgZXNUOwpw&dl_branch=1

♎ BILANCIA:

Sebbene tu voglia concentrarti sulla tua sfera emotiva, stai bene attento a non trascurare i tuoi obiettivi.

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/5CaXxLM568tBh1PwhXdciz?si=AjGY0J_wTZC2rXgtD3AHTg&dl_branch=1

♏ SCORPIONE:

Attento: qualcosa di nuovo e di importante travolgerà la tua vita!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/4wb3UG3WkhrvjklBn7dQ?si=dtVFdoo8R2G78Au5vb_eRQ&dl_branch=1

♐ SAGITTARIO:

Stiamo tutti attenti: i nostri sagittari questo mese sfoggeranno qualità mai viste!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/6ic8OILUNEATTtoEFU3xmaH?si=bBxdDaYxRcqq_yQCzBQjg&dl_branch=1

♑ CAPRICORNO:

Bene, sappiamo che il tuo 2022 è già dettagliatissimo, ora non resta altro che perseguire i tuoi obiettivi!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/1OI2zpmL81Q0yScF1zxaC0?si=SKTjPs-WRiigcNxT1iZAOQ&dl_branch=1

♒ AQUARIO:

Il vostro senso d'indipendenza e la voglia di essere sempre impegnati a volte ci fa paura, prendersi però qualche ora per rilassarsi male non fa eh NOI VE LO DICIAMO NON MUORE NESSUNO.

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/6ocbgoVGwYJhOv1GgI9NsF?si=JegFL_IEROW-8XRvgf_JgO&dl_branch=1

♓ PESCI:

Un mese tranquillo... beati voi!

Canzone del mese: https://open.spotify.com/track/3O7p9Itz8PXUoAjD2vmuM6?si=jssfirLnNTBCgklmPeXvB3w&dl_branch=1

Lucrezia Bratina e Alice Delben



SEGUICI!

 @ilcanzonieredigor

 Il Canzoniere

Blog:

<https://ilcanzonieredigor.wixsite.com/website>

Mail: ilcanzonieredigor@gmail.com

Direttrice: Margherita Valentinis

Vice Direttrice: Elena Baucer

Copertina, grafica, impaginazione: Emilia Miccio, Ginevra Masserano

Le penne di questo numero: Adele Ceccotti, Alberto Russo, Anna Ferrante, Alice Plaisant, Alice Petrei, Alice Delben, Anna Muz, Anna Stern, Beatrice Cecchini, Bianca Bazo, Caterina Babbini, Chiara Rogantin, Clara Levi, Carolina de Bosischi de Frandofilo, Elena Baucer, Emilia Miccio, Emma Perucchini, Ester Mauri, Francesco Austoni, Francesca J. Tabacco, Gabriele Perrini, Gaia Zangrando, Giada Jamshidi, Giulia Poletti, Lara Milincich, Lucrezia Bratina, Michelangelo Forza, Myriam Gnezda, Olivia Gambini, Petros Anastopulos, Sara Bertolotto, Sveva Giordani Ressel, Teresa Mannia, Valerio Rigo, Veronica Tedaldi, Valentina Russignan.

